

**Pázmány Péter Katolikus Egyetem**  
**Hittudományi Kar**

**L'influenza del cattolicesimo sul romanticismo tedesco e la  
cosiddetta rivoluzione conservatrice**

**Le possibilità di collegamento**

**Dissertatio ad Doctoratum**

**Libretto di Tesi**

**Lábár Tamás**

**Consulenti: Habil. Dr. Gárdonyi Máté, Msgr. Habil. Dr. Tóth Tamás**

Budapest, 2024

## **I. “Cambiamenti formali” dell'argomento della tesi**

La tesi era originariamente intitolata „*La filosofia della storia e le sue radici nella rivoluzione conservatrice*”, con particolare attenzione al romanticismo tedesco, perché originariamente intendevamo esplorare le scoperte rilevanti, sia del romanticismo tedesco, sia della tendenza chiamata rivoluzione conservatrice nella ristretta (o meglio più ampio) spaccato della filosofia della storia, poiché anche la loro filosofia della storia e teologia della storia è (parzialmente) radicata nel cattolicesimo e non può essere compresa senza una formazione teologica di base.

Tuttavia, da un lato, questo approccio avrebbe inevitabilmente limitato il cattolicesimo, soltanto a un aspetto, e dall'altro bisognava rendersi conto che la storia come problema filosofico è così decisivo e, di conseguenza, un corpus così voluminoso in queste due scuole di pensiero, soprattutto nel caso della rivoluzione conservatrice, che il dottorato oltre alla formazione e al servizio pastorale – poiché svolgo il servizio sacerdotale come parroco nella diocesi di Pécs – le opportunità imposte dal tempo e dallo spazio nel suo ambito, questo esperimento sarebbe stato irrealistico.

Pertanto, dopo aver consultato con i miei consulenti, con il professore Abile. Dott. Máté Gárdonyi e Mons. Abile. Dott. Tamás Tóth, sono giunto alla conclusione che, considerando sia il carattere ecclesiastico dell'Università Cattolica Pázmány Péter, della Facoltà di Teologia come mezzo per la coltivazione della scienza sacra, sia una migliore tematizzazione, è più adeguato scegliere il cattolicesimo come punto di riferimento primario e principale, non solo come fattore determinante, ma proprio come forza formatrice e creatrice.

È così che è nato il nuovo titolo e argomento della tesi: *L'influenza del cattolicesimo sul romanticismo tedesco e la cosiddetta rivoluzione conservatrice, le possibilità di collegamento.*

## **II. Il focus della tesi sulla storia delle idee, osservazioni metodologiche**

Essenzialmente, uno dei collegamenti più decisivi tra le due tendenze intellettuali, è ovviamente, – secondo nostra ipotesi – lo stesso cattolicesimo. Tuttavia, è importante chiarire che, da un lato, l'influenza della fede, della teologia, della visione del mondo e della cultura

cattolica è stata tutt'altro che uniforme e facilmente delineabile, ma a diversi livelli di stratificazione e qualità. D'altro canto, sostanzialmente, bisogna distinguere tra effetti “diretti” ed effetti “indiretti”. In effetti, l'impronta del cattolicesimo si può trovare nelle opere di molti rappresentanti delle due scuole intellettuali, ma alcuni ne furono solo toccati, mentre il lavoro e il pensiero di altri ne furono completamente influenzati e determinati.

Molti di loro sono nati cattolici, cosa che ha determinato culturalmente il loro sviluppo intellettuale, altri si sono convertiti da adulti, conversione che in più di un caso ha indotto un cambiamento di paradigma scientifico o artistico nella loro vita e nella concezione estetiche o scientifico. Ecco perché, oltre ai metodi scientifici tradizionali, si è dovuto dare più spazio alla storia spirituale deduttiva e alle conclusioni e scoperte estetiche, e più di una volta alla scoperta di tracce indirette o addirittura culturali. Non si tratta di congetture o di una narrazione che la faccia apparire scientifica, ma della rilevanza e dell'importanza dell'uso di discipline ausiliarie e sottodisciplinari, e del ruolo del metodo deduttivo per necessità metodologica, oltre all'inter- e multidisciplinarietà.

Naturalmente, queste cattolicizzazioni ci interessano non solo come dati biografici, ma perché vengono interpretate nel contesto più ampio possibile, e permettono così di comprendere questioni storico-spirituali e culturali che permettono di aprire una prospettiva più ampia, ottenendo così una visione più profonda di comprendere e gettare nuova luce su quei processi e quelle componenti che resero il Romanticismo e la Rivoluzione Conservatrice quello che furono.

Cercheremo quindi di dimostrare che in un certo senso – ma ovviamente non in senso assoluto – si può parlare di romanticismo cattolico tedesco. D'altra parte, il nostro presupposto di base è che il sistema di credenze, la teologia e il patrimonio culturale cattolico non fossero semplicemente un segmento o una componente delle principali caratteristiche delle romantica e rivoluzione conservatrice, ma una base, se appena non la più decisiva, delle entrambe scuole. I rappresentanti della prima generazione del romanticismo tedesco, ad esempio, partirono sotto l'influenza di alcune idee dell'Illuminismo francese e della Rivoluzione francese, per poi rimanerne presto disillusi e non solo lasciarli indietro, ma anche affrontarli. In questo il cristianesimo ha avuto un ruolo primario e soprattutto la forza identitaria del loro cattolicesimo (e del loro conversione).

Essere cattolico non significava – e significa (o dovrebbe essere significare) anche oggi – solo un tipo e una qualità di devozione e di religiosità, ma anche una cosmologia e

un'antropologia, o potremmo dire una visione del mondo, più precisamente, un' prospettiva di essere, che è inseparabile dalla cultura, dalla percezione della natura, dallo stato, filosofia sociale ed economica. Tutto ciò si manifesta fundamentalmente in due concetti: nel "organico" e nella "organicità", d'altro canto, nell'universalità, nell'"universalismo intellettuale e scientifico", che si ritrova sia nei romantici tedeschi che nei pensatori determinativi del conservatore rivoluzione. Ecco perché l'esame di questi due aspetti, così come la loro presenza e la loro applicazione consapevole in ogni opera, è uno dei nostri argomenti più importanti, che indirettamente, ma pur sempre validamente, sostengono le nostre tesi da un punto di vista filosofico e della storia delle idee.

### III. Le tesi

**Prima tesi:** Si può verificare che esiste il romanticismo cattolico tedesco. Forse a prima lettura questa affermazione non sembra troppo inventiva, ma fundamentalmente si applica alla ricerca sul romanticismo ungherese, intanto anche alla ricerca sulle lingue straniere in generale, che collocano il romanticismo in un contesto protestante, se affatto ne considera gli aspetti spirituali. Noi, al contrario, affermiamo che il romanticismo è almeno altrettanto (se non di più) basato sul piano spirituale che su quello puramente intellettuale. E questa fondazione non è protestante, ma specificamente cattolica. Certo, è indiscutibile la presenza del pensiero e dell'impegno protestante prussiano, ma da un lato anche questo fu influenzato da impulsi cattolici, e dall'altro gli autori cattolici crearono una tendenza che può considerarsi *unitaria* e può essere esaminato, che è stato creato sotto gli auspici della fede cattolica. Interpretiamo principalmente il primo alla luce dell'opera di Joseph von Eichendorff, Annette von Droste-Hülshoff, Clemens Brentano, o tra i convertiti conte Friedrich Leopold zu Stolberg-Stolberg, Zacharias Werner, Karl Ludwig von Haller, Franz von Baader e Adam Müller.

**Seconda tesi:** il cattolicesimo non è semplicemente un fattore accidentale, ma una forza plasmatrice essenziale per entrambe le scuole. Questa affermazione è molto strettamente legata alla tesi precedente, ma allo stesso tempo nasce dalla dinamica interna della storia delle idee e della cultura, e quindi dovrebbe essere esaminata da un punto di vista metodologico separato, che in questo caso non si tratta di un'influenza culturale ordinaria, che è caratteristico suo di ogni epoca e fenomeno della storia delle idee, ma da un'essenzialità interiore – difficile da dimostrare con il razionalismo puramente positivista – senza la quale nessuna delle tendenze

sarebbe quella che è. A nostro avviso, nel caso di entrambe le scuole, si può parlare di una *presenza decisamente costitutiva* del cattolicesimo. L'attestazione di ciò è – per sua natura – una delle più difficili e complesse. Ecco perché l'inter e multidisciplinarietà e il già citato metodo deduttivo giocano qui un ruolo di primo piano. Nell'applicarli, abbiamo considerato come linee guida alcuni approcci di Martin Heidegger, Hans-Georg Gadamer, Wilhelm Dilthey, Johan Huizinga e alcuni avvicinamenti della scuola francese dell'Annales.

**Terza tesi:** Il "motivo cattolico" è un distinto punto di intersezione e connessione spirituale-culturale tra le due tendenze, che si manifesta in modo più evidente (ma tutt'altro che esclusivo) a livello estetico. Pertanto, uno dei collegamenti più sorprendenti della visione accettata dal consenso scientifico, secondo cui le due epoche della storia spirituale sono direttamente correlate tra loro, è proprio il cattolicesimo. Inoltre, questo motivo può essere scoperto nella vita e nell'opera dei principali rappresentanti del classicismo di Weimar, che ha preceduto il Romanticismo, e il periodo Sturm und Drang. Ad esempio, Johann Joachim Winckelmann e Anton Raphael Mengs furono entrambi convertiti, ma la loro conversione comportò anche una visione del mondo, una metamorfosi esistenziale ed estetica, quasi aprendo la strada alla scuola di pittura cosiddetta Nazarena. E loro, attraverso la persona di Peter von Cornelius, sono direttamente collegati e influenzano la scuola di Beuron, la cui concezione artistica e visione del mondo sono inseparabili dall'estetica della rivoluzione conservatrice. Così, indicando il *motivo cattolico*, come elemento essenziale della *translatio culturalis* e della *translatio studii*, risulta chiaramente visibile la continuità ideologica tra i cosiddetti "corsi".

**Quarta tesi:** L'organicità e la visione universale dell'esistenza sono inerenti alla tradizionale visione del mondo e all'immagine dell'uomo, che, insieme ad altri dati culturali, estetici e biografici, riflette anche la storia dell'influenza del cattolicesimo. Abbiamo esaminato come queste questioni intrecciano la filosofia sociale ed economica, in primo luogo Franz von Baader, Karl Ludwig von Haller, Adam Müller, o anche la filosofia giuridica, nel caso di Carl Schmitt, e Stefan George e il Circolo di George. L'organicità, come punto di convergenza nella visione dell'esistenza - che è anche una caratteristica del pensiero conservatore cattolico - significa innanzitutto la corrispondente filosofia naturale e sociale, la teoria economica, ma anche un comportamento pubblico e una posizione politica adeguati. Abbiamo cercato anche di decifrare questa base esistenziale, per la quale il concetto di organicità-organico è apparso, non come termine teorico-formale e non riassunto in un capitolo a parte, ma per lo specifico autore e pensatore dove e per il quale ha avuto rilevanza, evidenziato e connesso con gli altri,

come una rete invisibile, il cui tessuto lo tiene insieme, ma è visibile solo quando se vogliono essere dimostrare, se è necessario essere o deve essere mostrare.

**Quinta tesi:** la questione dell'adozione autoritaria e intenzionale della paternità e della probabile pseudo-paternità di Achim von Arnim. Il saggio di Achim von Arnim *Cristo e i monaci* fu pubblicato a Budapest nel 1932, tradotto e con prologo dal monaco cistercense Dr. Fidél Várkonyi. In questa traduzione, soprattutto nella prefazione, Várkonyi identifica coerentemente l'opera come proprietà intellettuale del poeta romantico tedesco Achim von Arnim, e in essa mette in parallelo la sequela radicale di Cristo dei monaci con l'immagine ideale della cavalleria (cfr. *S. Liber ad Milites Templi de laude novae Militiae* di Bernardo di Chiaravalle con l'idealismo della sua opera e il contesto storico della sua nascita). Tuttavia, secondo tutte le ricerche in questa direzione, l'autore citato non ha scritto un'opera del genere. Il contemporaneo più o meno di Várkonyi fu il Dr. Achim von Arnim, che nel XX. secolo, lui ha creato nella prima metà del XX secolo ed è autore di *Der unsterbliche Petrus*, un'opera sul primato papale e sulla stirpe (apostolica) di Pietro, che mostra una chiara affinità con Cristo e i monaci. Secondo noi potrebbe essere lui il vero autore. Várkonyi agì presumibilmente in questo modo facendo appello all'idealismo cattolico e al culto medievale del romanticismo tedesco. La pseudo-paternità di questo monaco traduttore cistercense aveva chiaramente uno scopo pedagogico e presumibilmente apologetico. Questo è uno degli argomenti più speciali - indiretti - a favore della palpabilità del romanticismo cattolico. Per quanto ne sappiamo, anche la critica letteraria ungherese non si è occupata di questo problema. Abbiamo provato a colmare anche questa lacuna, anche se solo brevemente e tangenzialmente.

#### **IV. Conclusioni**

Nel complesso, vorremmo sottolineare che l'esame del tema, cioè la storia dell'impatto del cattolicesimo *in se*, richiede un approccio metodologico e un accesso veramente universale. Dopotutto l'analisi della biografia, della storia delle idee, dei vari rami della scienza e dell'arte, come la filosofia sociale, la teoria politica, la filosofia naturale, l'estetica, la poesia o la pittura, non possono e non sono sufficienti da sole, ma tutte questi sono in relazione tra loro l'interazione e le possibili connessioni devono essere esplorate e presentate, nella loro inter- e multidisciplinarietà, inoltre, in modo tale che tutto ciò rientri nella parametri durata di una dissertazione. Mostrare l'impatto storico del cattolicesimo è in parte simile ad un'ampia

descrizione della storia delle idee e culturale, ma poiché non è solo culturale e spirituale, ma spesso ha aspetti teologici e spirituali, è anche compito di presentare gli aspetti della devozione personale, ecco perché richiede un'epistemologia e una svolgimento ancora più speciali. Non si tratta quindi di limitarsi a presentare dati quantitativi, fatti biografici o storico-avventoristici, ma piuttosto la mappatura delle tracce, spesso sottili, a volte evidenti, ma allo stesso tempo stratificate, di una fede-religione, e quindi il disegno di questa mappa storico-ideologica e culturale.

Che tuttavia possa avere un posto legittimo nell'ambito della disciplina teologica e che abbia chiaramente il diritto di esistere nella storia della Chiesa, lo confermano l'ambito e gli aspetti della storia della Chiesa e del teologia in senso stretto, come le circostanze storiche delle conversioni individuali, loro aggiunte e varie questioni teologiche specifiche, come l'emergere e il ruolo essenziale delle questioni dell'escatologia, della teologia del creazione, dell'antropologia teologica, dell'ecclesiologia è sostenuto dalla filosofia e dall'estetica dei singoli autori e delle scuole di pensiero (movimento nazareno, scuola di Beuron). Includendo, o almeno toccando, questioni missiologiche e agiografiche, nella relazione del principe Demetrius Gallitzin, Anna Katalin Emmerich e Clemens Brenatno.

Il nostro obiettivo, così come la stratificazione ermeneutica e argomentativa del tema della tesi, è multistrato. Siamo molto fiduciosi che, con questo studio, siamo riusciti a cambiare in modo significativo l'immagine apparentemente radicata, puramente statica, monotona del romanticismo gravata da una serie di preconcetti. Naturalmente, questa è solo una dichiarazione inerente del nostro obiettivo principale. In sostanza si è voluto mostrare la decisività della presenza del cattolicesimo e del suo principio formativo e plasmante nel caso delle due scuole di pensiero. Anche se ciò è stato realizzato piuttosto nella forma di rivelazione e connessione di impronte storico-culturali, questa è la propria e *conditio sine qua non* del fenomeno e l'ipotesi di lavoro e la pratica finalizzate alla sua esplorazione.

Ci auguriamo inoltre sinceramente che nella tesi venga mostrato anche il volto cattolico della rivoluzione conservatrice, che finora concettualmente e sistematicamente è stata poco o per nulla rivelata alla ricezione culturale ungherese.